LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

CRONACHE DELLO SPORT

Le prime due classificate del campionato eliminate in semifinale

Clamorosi risultati in «Coppa Italia»: Padova-Inter 3-2, Milan-Juventus 2-1

Titolari assenti e gioco slegato

Crollo degli interisti su un campo di serie B

Il Padova si porta in vantaggio per 2-0, viene raggiunto, ma nella ripresa Carminati ottiene il punto decisivo per i veneti - Suarez lascia il terreno di gara ad un quarto d'ora dal termine

(Dal nostro inviato speciale)
Padova, 7 giugno.

Il Padova ha battuto l'Inter per 3 a 2 nella semifinale della Coppa Italia, eliminando così la squadra milanese dalla grande competizione italiana. Il risultato desta addirittura sorpresa: Padova 3-Inter 2; cioè, la difesa nero-azzurra, che pure aveva dimostrato in Campionato di essere pressoché invulnerabile, ha subito tre goals di fronte alla veemente decisione dei padovani, che militano in Serie B, ed oltre a tutto sono a metà classifica non ancora completamente sicuri della salvezza. C'è da dire subito che la formazione di Herrera si è presentata a questo difficile compito senza i suoi uomini migliori. Ben cinque, infatti, sono gli assenti. I sostituti hanno fatto quanto potevano, ma è tutta la squadra che accusa sbandamenti e difficoltà di rendimento.

Raccontiamo subito i goals. Al 28' del primo tempo un lungo centro di Novelli non viene intercettato da un difensore nero-azzurro e Carminati al volo saetta a rete: 1 a 0 per il Padova.

Tre minuti dopo, il raddoppio: azione volante di Frezza, che lancia a Barbieri. Il suo centro è raccolto da Morelli, il quale di testa batte ancora Miniussi. Con il risultato di 2 a 0 si intravvede una violenta reazione dei nero-azzurri, che al 37' realizzano con Suarez su calcio di punizione dal limite. Prima dello scadere del tempo, esattamente al 41° minuto, Mazzola, con abile tocco, riesce a portare le sorti in parità.

Nella ripresa la situazione tattica non cambia. L'Inter tenta il disperato *forcing* per raggiungere il risultato che le consenta di arrivare alla finale, ma al 13', su azione di contropiede, nuovo lancio in avanti di Fraschini, e Carminati di testa realizza ancora, sorprendendo Miniussi fuori porta: 3 a 2.

Il pubblico di Padova, accorso numeroso ad assistere alla prova dei suoi uomini, esplode in un fragoroso applauso. Quello che nessuno sperava, quello che pareva praticamente impossibile, si realizzava. Verso la mezz'ora Suarez, sofferente per un colpo al braccio destro, usciva e veniva sostituito da Gualazzini, e al 34' anche Novelli lasciava il campo a Quintavalle.

I disperati tentativi dei nerazzurri di portarsi in vantaggio non raggiungevano lo scopo per la caparbia decisione dei padroni di casa, che concludevano così la loro fatica vittoriosi. Un risultato veramente clamoroso, che conferma come la squadra milanese non abbia pienamente e completamente superato la crisi di gioco dimostrata nel finale del Campionato.

Il Padova entra così in finale. Ha confermato questa sera di possedere doti agonistiche e tecniche veramente notevoli. L'Inter, come abbiamo detto, non è riuscita a superare l'ostacolo padovano. E' una squadra che dev'essere rivista: non può essere giudicata dopo questa prova, date le numerose assenze di titolari. Anche perché i sostituti non si sono dimostrati all'altezza di coloro che hanno dato «forfait».

Si conclude così la stagione sportiva dell'Inter, ha perso la Coppa dei Campioni, il Campionato, e questa sera ha perso anche la Coppa Italia. Una annata veramente sfortunata.

Giulio Accatino

Padova: Galassi; Cervato, Barbiero; Frezza, Barbolini, Serena; Carminati, Bigon, Morelli, Fraschini, Novelli.

Inter: Miniussi; Soldo, Facchetti; Bicicli, Landini, Picchi; Domenghini, Mazzola, Cappellini, Suarez, Mereghetti.

Arbitro: D'Agostini di Roma.

Spettatori 19 mila circa, di cui 16.210 paganti. Incasso 28 milioni 300.000.

Mereghetti, a sinistra, ha giocato nell'Inter a Padova

Milan e Padova in finale di Coppa

Quando e dove giocheranno?

Milano, 7 giugno.

Il Comitato di presidenza della Lega nazionale stabilirà definitivamente soltanto domani la data e la sede in cui dovrà essere giocata la finalissima della Coppa Italia 1966-'67.

I membri della presidenza (Mazza, Berrino e Giuffrida) hanno deciso di rinviare a domattina ogni decisione.

Il successo del Padova (che domenica giocherà a Catanzaro e che non è ancora sicuro della salvezza) porterà complicazioni per la data della finale. La sede, comunque, dovrebbe essere Roma.

I bianconeri sconfitti dal Milan nei tempi supplementari allo Stadio

Reti di Mora e Del Sol nel primo tempo - Amarildo a pochi minuti dal termine del «prolungamento» dà la vittoria ai rossoneri - Roberto Rosato e Del Sol sono stati espulsi

Nessuno si sarebbe atteso da Juventus e Milan una semifinale della Coppa Italia così vivace, così elettrizzante e così lunga, dopo quanto successo finora. E' stata una corsa all'esaurimento. Una corsa che è stata vinta dalla squadra che, avendo fruito di un più lungo riposo, aveva maggior fiato e maggiori energie a disposizione.

Questo Milan che si è qualificato per la finale ha sorpreso tutti quanti non solo per il brio e la vivacità di cui ha dato prova, ma anche per il tipo di giuoco tecnico che ha sfoggiato. Se avesse giuocato in campionato a questo modo, il Milan stesso sarebbe finito molto, ma molto più in alto in classifica di dove lo ha terminato. Quando un incontro si prolunga chilometricamente in lunghezza, come si è prolungato questo, non risulta più possibile, al suo termine, parlare di squadra migliore o di squadra peggiore. Vince chi non è il primo a piegarsi sulle ginocchia ed a non rimanere a terra esausto. Ma, in un caso come questo, non si può fare a meno di asserire in chiari termini che, delle due squadre, quella del Milan, si è portata meglio.

I rossoneri hanno, senza ombra di dubbio, tenuto l'attacco più a lungo, hanno esercitato una più nutrita pressione sull'area di rigore avversaria, hanno sferrato il maggior numero di tiri, ed anche i più pericolosi. Sono giunti alla fine dell'improba fatica come la compagine più fresca e più volitiva. Un Milan simile meritava senz'altro di aggiudicarsi la Coppa Italia, nonché di difendere i colori del Paese nostro in una delle grandi competizioni internazionali della stagione prossima.

La Juventus è caduta quando proprio non ne poteva più. Ha subito la rete che l'ha messa in ginocchio alla fine del secondo tempo supplementare, dopo centoquindici minuti di giuoco veloce e sfibrante. Proveniva da una partita combattuta tre giorni prima a Bologna in modo più logorante ancora: una partita che aveva spuntata di misura dopo due ore e mezzo di azioni più logoranti ancora. Qui a Torino, i bianconeri incassarono, di sorpresa, una prima rete quando la partita non era cominciata che da pochi minuti. Riuscirono a pareggiare a seguito di un calcio di rigore parato e poi convertito in rete.

Dopo una ventina di minuti del secondo tempo regolamentare avveniva il fattaccio più grave di tutto l'incontro. Rosato sferrava un calcio a Del Sol il quale rispondeva con una testata in pieno petto. Questo mentre il giuoco continuava. Uno dei guardalinee interveniva, informava l'arbitro di quanto era avvenuto alle sue spalle, ed allora tanto Rosato quanto Del Sol venivano espulsi. Decorsi altri dieci minuti, Sacco entrava in campo per la Juventus prendendo il posto di Favalli, e Maddè faceva la stessa cosa per il Milan sostituendo Fortunato.

Il danno maggiore di queste vicissitudini della prima parte del secondo tempo era la Juventus che veniva a subirlo, rimanendo colla metà campo completamente sguernita. La battaglia era dura ed accanita. Colpi, calci e sgambetti venivano liberamente distribuiti, da una parte e dall'altra. Amarildo, da parte sua, si produceva in una serie di commediole, fingendosi malamente atterrato a seguito di presunti falli.

Si giungeva comunque con il risultato sempre di parità al termine dei novanta minuti regolamentari. Era giuocoforza ricorrere ancora una volta ai tempi supplementari. In ambedue, il Milan dava prova di grande vivacità.

Nel primo dei due tempi, il Milan stesso dominava a lungo, ma l'occasione migliore si presentava alla Juventus su una azione di contropiede. Da un paio di passi, Zigoni sparava sul portiere, e riprendendo e ritentando si cedeva ancora respingere il tiro.

Ultimo tempo di giuoco. Il Milan dà prova di una tenacia di cui decisamente la Juventus non è più capace. Tira Lodetti da lontano, e colpisce il montante sulla destra di Anzolin. Avanza Rivera e sfiora la sbarra trasversale. Si fa avanti il difensore Schnellinger e sferra un gran tiro basso che Anzolin miracolosamente devia.

Mancano poco meno di cinque minuti al termine delle ostilità. Avanza Maddè sulla sinistra e manda al centro un bel pallone. Su di esso piomba il brasiliano Amarildo. Con due finte consecutive egli si libera di Bercellino e di un altro difensore; Anzolin, come interdetto tarda un istante ad uscire, Amarildo lo precede, e dopo di un rimpallo devia irresistibilmente in rete. Fa due a uno per gli ospiti. Era fatale. La pazienza, l'attesa, la resistenza di tutti quanti, giuocatori e spettatori, era giunta al termine.

I due goals precedenti erano stati segnati entrambi nel primo tempo. Mora, al 10' aveva ripreso un calcio di punizione di Rivera battendo Anzolin con un tiro basso. Al 38' aveva pareggiato Del Sol: rigore per la Juventus (fallo di Santin su Zigoni) battuto da Bercellino e respinto da Belli. Grande scatto dello spagnolo che mette in rete.

Vittorio Pozzo

Battibecco in campo durante Juventus-Milan: da sinistra, Fortunato, Cinesinho, Salvadore, un segnalinee, Maddè, l'arbitro, Belli, Gori, Menichelli e Mora (Moisio)

Juventus: *Anzolin; Gori, Leoncini; Bercellino, Castano, Salvadore; Favalli (Sacco dal 20' della ripresa), Del Sol, Zigoni, Cinesinho, Menichelli.*

Milan: *Belli; Anquilletti, Schnellinger; Rosato, Santin, Trapattoni; Mora, Rivera, Amarildo, Lodetti, Fortunato (Maddè dal 20' del secondo tempo).*

Arbitro: *Di Tonno di Lecce.*

Spettatori 26 mila circa, di cui 22.500 paganti. Incasso 24.400.000.

Buona anche se sfortunata prova dei torinesi nella Coppa delle Alpi

Il Torino a Monaco di Baviera colpisce due pali e pareggia: 0-0

I palloni scagliati da Bolchi e Facchin finiscono contro la porta dei tedeschi - Violento temporale per tutto il primo tempo - Meroni, infortunato, cede il posto a Baisi - Fabbri ha osservato la squadra che gli verrà affidata - Sabato il Torino a Wiesbaden contro l'Eintracht

(Dal nostro inviato speciale)
Monaco, 7 giugno.

Il Torino ha iniziato bene la Coppa delle Alpi, pareggiando (0 a 0) il durissimo incontro di stasera con il Monaco 1860. Sul campo che due anni or sono li aveva visti nettamente sconfitti (1 a 3) in Coppa delle Coppe, i granata hanno trovato le energie per rispondere all'aggressività degli avversari e all'insidia del terreno, inzuppato dalla pioggia.

Di fronte a ventimila spettatori (e al futuro trainer Fabbri, presente attentissimo in tribuna), il Torino ha avuto i suoi punti di forza nella difesa in blocco, in Moschino e Ferrini a centrocampo, in Meroni (infortunatosi allo scadere del primo tempo e sostituito da Baisi al 15' della ripresa), e soprattutto in Facchin in avanti. L'ex catanese è parso oggi combattivo come non mai in questa stagione.

La gara è stata durissima. Un violento temporale, scatenatosi dieci minuti prima dell'inizio del gioco e proseguito per tutto il primo tempo, ha impregnato d'acqua, rendendolo scivoloso e pesante, il terreno di gioco. I granata hanno tutti un grande desiderio di vacanze, ma lo slancio degli avversari e l'incitamento dalle gradinate della folta rappresentanza dei lavoratori italiani in Baviera, hanno ridato a Ferrini e colleghi il gusto della lotta. Ne è uscito un primo tempo avvincente, con i granata forse troppo timorosi di avanzare, ma decisi e scattanti.

Ha pesato in attacco l'assenza dell'ancora dolorante Combin, sostituito al centro da Meroni, con Facchin e Simoni alle estreme. Poiché anche Simoni era costretto a compiti di copertura, praticamente in avanti sono restati i soli Meroni, combattivo ma come si è detto infortunatosi allo scadere dei primi quarantacinque minuti per una gomitata al fianco, e Facchin. Con due sole punte appoggiate da sortite dei centrocampisti (ottimo Moschino malgrado il terreno proibitivo), il Torino è andato vicino al goal due volte nella prima fase di gioco: al 29 Bolchi ha mandato la palla a rimbalzare contro l'incrocio dei pali con un violento tiro da trentacinque metri, e al 42' Facchin ha deviato da pochi passi contro il montante un centro di Meroni.

Il Monaco, privo di Koniezka (ferito) ma con Brunnenmeier mezz'ala, ha premuto più a lungo, ma non ha impensierito il portiere Vieri che con qualche pericoloso tiro da lontano dello scatenato Küppers, un Law più robusto. Per tutto il primo tempo, grazie alla diligente marcatura di Bolchi su Brunnenmeier, di Poletti su Rebele e di Cereser su Heiss, la difesa granata ha retto, facendo muro quando i tedeschi si avventavano con maggior vigoria.

Il Torino ha iniziato la ripresa con Sattolo al posto di Vieri, dolorante alla gamba per una scivolata sul terreno infido. Il Monaco intanto ha sostituito Küppers con Kohlars. I granata si sono portati in avanti con maggiore disinvoltura, ma presto il Monaco ha ripreso il comando del gioco. Ha tirato alto Kohlars al 7'.

Al 14' Meroni ha impiegato le ultime energie: il suo tiro, su centro di Simoni, ha messo k. o. Patzke. Poi Gigi, dolorante, ha chiesto il cambio ed Ellena ha mandato in campo Baisi, rientrato dal prestito al Catania. Il Torino alla distanza è parso accusare la fatica, ed è stato costretto nella sua metà campo, mentre nuovi violenti scrosci di temporale turbavano ancora l'incontro. Alla mezz'ora, in una sortita, Moschino ha lanciato bene Facchin, ma Radenkovic è riuscito a fermare con una mano la deviazione dell'attaccante.

Sulla risposta del Monaco, al 35', Brundl ha colpito il montante alla destra di Sattolo, ma la gara si è chiusa con i granata all'attacco. Su lancio di Simoni, Facchin ha puntato dritto su Radenkovic, concludendo però con un tiro molto centrale.

Fabbri, il trainer che prenderà la guida del Torino con il 1° luglio, ha lasciato lo stadio soddisfatto. L'ex commissario unico della Nazionale approfitterà della Coppa delle Alpi per conoscere meglio i giocatori con i quali dovrà lavorare il prossimo anno: per ora la squadra è affidata ad Ellena, con la collaborazione di Enzo Bearzot.

Per togliere ogni dubbio in proposito Fabbri è sceso in un albergo del centro, mentre la squadra è a cinque chilometri dalla città. Il tecnico emiliano, spettatore molto interessato, ha preso appunti che gli saranno preziosi. Le sue impressioni gli sono sfuggite involontariamente durante il gioco: rilievi a mezza voce, incitamenti, frasi di compiacimento.

Dopo la partita, i giocatori delle due squadre si sono ritrovati a fianco a fianco al banchetto. Domattina i granata partiranno in treno per Wiesbaden dove sabato alle ore 20 (21 italiane) scenderanno in campo contro l'Eintracht di Francoforte per la seconda partita della Coppa delle Alpi. Le tre gare restanti il Torino le giocherà il 14 a Basilea, il 21 a Ginevra contro il Servette, il 24 a Zurigo. Il 17 è in programma una amichevole sul terreno del Biel.

Bruno Perucca

Torino: Vieri (Sattolo); Poletti, Cereser; Puja, Maldini, Bolchi; Simoni, Ferrini, Meroni (Baisi), Moschino, Facchin.

Monaco 1860: Radenkovic; Wagner, Patzke; Zeiser, Reich, Steiner; Heiss, Küppers, Brundl, Brunnenmeier, Rebele.

Arbitro: Heumann

Dichiarazioni di Valcareggi

Blocco juventino per Romania-Italia - Anche Rocco in tribuna - I bianconeri hanno chiesto Rivera al Milan

Tre spunti d'attualità ieri sera in margine a Juventus-Milan: la presenza di Valcareggi, nuovo commissario tecnico degli azzurri, quella di Rocco, neo «trainer» dei rossoneri, ed il tema dei trasferimenti.

Valcareggi, che ha visto recentemente la Romania perdere 7 a 1 in Svizzera, ha osservato attentamente i giocatori della Juventus (e in particolare la retroguardia) che probabilmente costituiranno il blocco centrale della Nazionale nella partita di Coppa Europa per rappresentative in programma il 25 giugno a Bucarest. Se i bianconeri convocati saranno numerosi, la Juventus rinuncerà ad effettuare la «tournée» negli Stati Uniti. «E' difficile formare in questi tempi una buona squadra azzurra — ha dichiarato Valcareggi — perché tutti i calciatori sono stanchi per il lungo campionato e per gli altri impegni affrontati nel corso della stagione. Spero comunque che i chiamati possano dare una buona prova».

Il tecnico azzurro ha fatto sapere che le convocazioni avverranno dopo la finale della Coppa Italia. I 22 convocati si troveranno a Roma o a Coverciano e la partenza per Bucarest è fissata il 23 giugno. Con il gruppo dei juventini è molto probabile che vi siano, fra gli altri, Rivera, Rosato e forse Bulgarelli, Pascutti e Fogli.

Rocco, ex allenatore del Torino, era presente in tribuna mentre Silvestri (che passerà al Vicenza) sedeva in panchina. Rocco ha detto che il Milan intende potenziarsi. Vorrebbe Vieri, Salvadore e Altafini, ma per i primi due le risposte sono state negative mentre per il centravanti del Napoli vi è la concorrenza dell'Inter e della Juventus. I bianconeri, da parte loro, hanno chiesto Rivera al Milan ottenendone però una risposta negativa.

Ieri si è svolto un colloquio tra il «general manager» milanista Passalacqua e il vicecommissario Giordanetti. Argomento: l'eventuale passaggio di Lodetti e Sormani ai juventini. Il Milan in cambio vorrebbe Salvadore.

b. b.

Battibecco Mora-Castano

A fine partita Mora e Castano hanno avuto un lieve battibecco derivato, pare, da discussioni verificatesi durante la gara. Nulla di grave, ma un semplice scambio di impressioni.

L'assemblea dei granata

Nei saloni della Camera di Commercio si è tenuta ieri sera l'assemblea dei soci del Torino in vista della trasformazione del club calcistico in società per azioni imposta dalla Figc. Il sodalizio granata, fondato il 3 dicembre 1906, è stato temporaneamente sciolto, mentre è rimasta in vita la «Finanziaria», che stasera, dopo una nuova assemblea, si trasformerà in S.p.A.

Il Torino è una delle poche società in Italia ad essere affiancata da una «Finanziaria»: il presidente è il comm. Pianelli, i vicepresidenti sono il rag. Traversa ed il dott. Navone. Il capitale, interamente versato, è di 400 milioni e verrà elevato a mezzo miliardo mediante mille azioni del valore di 100 mila lire ciascuna.

La riunione, alla quale sono intervenuti 59 soci, si è protratta fino a tarda sera ed è stata abbastanza vivace poiché non tutti erano d'accordo a sciogliere (seppur temporaneamente) la società granata.

Si è quindi passati alla votazione e lo scioglimento è stato approvato a larghissima maggioranza, in quanto lo si è ritenuto un «sacrificio necessario». All'unanimità erano stati anche approvati in precedenza la relazione del «commissario» Pianelli e la situazione contabile della società.

La riunione si era iniziata con un discorso del geometra Balma, che aveva ricordato alcuni esponenti granata scomparsi recentemente: il dott. Rebaudengo, il prof. Dogliotti, il rag. Giusti, i dottori Capra, Piantoni e Salvaterra.

Pittard: lieve miglioramento

Monza, 7 giugno.

Le condizioni di Boley Pittard, il pilota inglese ricoverato all'ospedale di Monza dopo l'incidente occorsogli domenica, sono oggi leggermente migliorate.

Pittard ha superato la fase critica iniziale, ma sono tuttora possibili improvvise complicazioni. Per questo motivo i medici che l'hanno in cura non hanno ancora sciolto la riserva sulla prognosi.

Bertola gioca domenica

Il campione d'Italia Felice Bertola, dopo la sua decisione di partecipare al prossimo torneo di pallone elastico, scenderà in campo domenica prossima per la prima gara della stagione. Allo sferisterio di Andora il ventitreenne capitano della «Don Dagnino», che avrà come «spalla» Gili II, affronterà la quadretta della «Centotorri» di Alba con Corino e Berruti.

L'incontro è atteso con un certo interesse negli ambienti sportivi perché dovrà fornire utili indicazioni sulle possibilità del giovane campione di difendere con successo il suo titolo. Com'è noto, Bertola si era infortunato alla spalla destra nel corso della gara di spareggio per il titolo italiano contro Feliciano, ed in un primo tempo aveva deciso di abbandonare per un anno l'attività agonistica. Dieci giorni fa, contro il parere dei medici curanti, ha invece comunicato di prendere parte al torneo non risentendo più alcun dolore.

FRIGORIFERI • TELEVISORI
ELETTRODOMESTICI

SPAZZOLE ELETTRICHE	L. 2.900	STUFE A KEROSENE cal. da 5000-8000-10.000	L. 22.000
BISTECCHIERE GRILL	L. 3.500	FRIGO LT. 130	L. 29.500
RADIO TRANSISTOR	L. 3.900	FRIGO LT. 175	L. 39.500
MANGIADISCHI	L. 12.000	FRIGO LT. 200	L. 45.000
FONOVALIGE A CORRENTE E BATTERIA	L. 12.000	LAVATRICI Kg 5 superautomatiche mod. 67	L. 52.000
LUCIDATRICI	L. 13.500	TELEVISORI PORTATILI	L. 65.000
CUCINE A GAS 4 FUOCHI	L. 23.500	TELEVISORI 23"	L. 68.000
MACCHINE PER CUCIRE	L. 29.000	LAVASTOVIGLIE	L. 95.000

CONDIZIONATORI D'ARIA GENERAL ELECTRIC DA 1-2 HP PER USO ABITAZIONE, UFFICI, NEGOZI, INDUSTRIE
FRIGORIFERI IN VASTA GAMMA DI COLORI A PREZZI ECCEZIONALI
Detta merce è accompagnata dal regolare talloncino di garanzia delle Case costruttrici
SPEDIZIONI A DOMICILIO IN TUTTA ITALIA
GRANDI MAGAZZINI GEMELLI ANTONIO
Via G. Ferrari 5 ang. via Montebello, tel. 82.501 - 877.032 - Corso Novara 2, tel. 856.575